

IL DOSSIER

Lo Stato regala 16 miliardi di sussidi per inquinare

◀ DELLA SALA A PAG. 19

IL DOSSIER

I dati Per lo studio diffuso dall'ufficio valutazione del Senato, metà degli incentivi sono nocivi per la salute, come gli sgravi del gasolio

Altro che sussidi "ambientali": 16 miliardi di Stato a chi inquina

Quasi 12 miliardi
Al primo posto,
i contributi energetici
Ma pesano anche
le agevolazioni sull'Iva

» VIRGINIA DELLA SALA

Un catalogo per quantificare i sussidi pubblici ambientali distribuiti in Italia nel 2016 sotto forma di contributi diretti e di agevolazioni, con un esito: in 57 casi si tratta di "sussidi ambientali dannosi" che ammontano a 16,2 miliardi di euro, mentre quelli favorevoli – utili all'ambiente (46 forme individuate) – ne valgono 15,7. A pubblicarli è l'Uvi, Ufficio Valutazione Impatto del Senato, estraendoli dalla prima edizione di uno studio del ministero dell'Ambiente che mira a identificare i contributi, capirne struttura e obiettivi e riesaminarne la validità. "In non pochi casi – si legge nel rapporto – si tratta di situazioni di privilegio che non hanno più ragione di esistere". L'obiettivo è aiutare la politica a orientarsi sulle questioni ambientali.

I SUSSIDI. Vengono suddivisi per settori: agricoltura, energia, trasporti, Iva (aliquote agevolate rispetto a quella di riferimento) e si considerano sia le spese fiscali, sia gli incentivi diretti. Sui 131 esaminati, per un valore finanziario complessivo di circa 41 miliardi di euro l'anno, 56 sono diretti e pari a 19 miliardi di euro, 75 so-

no "spese fiscali" (agevolazioni, riduzioni, esenzioni) per 22 miliardi. Al primo posto tra quelli dannosi, ci sono i sussidi energetici con il 57% di quanto stanziato. Il 16% riguarda l'agricoltura, il 9 l'Iva agevolata, l'1% il trasporto. Vengono quantificati anche i cosiddetti sussidi "incerti", che richiedono ulteriori valutazioni perché presentano impatti ambientali sia positivi che negativi: ne sono 27, per un valore complessivo di 5,8 miliardi.

Indicativo è il dato che riguarda il rapporto tra il tipo di sussidio e la modalità di elargizione: degli oltre 16,2 miliardi di euro di sussidi dannosi per l'ambiente, 15,7 miliardi (il 97%) sono distribuiti come agevolazioni fiscali. Di questi, 11,6 miliardi di euro sono legati al comparto energetico, 3,6 miliardi ai beni con Iva agevolata.

In materia energetica, più di tutto pesa la differenza di accisa fra benzina e gasolio, che produce un mancato gettito di circa 5 miliardi di euro (6 includendo anche l'effetto sull'Iva). "Il mantenimento in Italia di un'accisa sul gasolio più bassa rispetto alla benzina – si legge nel dossier – non è giustificato sotto il profilo ambientale e rischia di provocare effetti distorsivi e indesiderati nella composizione del parco auto circolante, aumentando i costi esterni della mobilità passeggeri e favorendo il trasporto delle merci su strada rispetto alle modalità alternative più eco-compatibili (trazione elettrica su rotaia)". Insomma, visto che è ormai noto che i motori diesel non sono meno

inquinanti, questa differenza non ha molto senso.

Seguono le esenzioni di accisa per i carburanti del trasporto aereo e marittimo, che incidono rispettivamente per 1,5 e mezzo miliardo. Poi il rimborso dell'accisa sul gasolio nell'autotrasporto merci e passeggeri, che comporta una perdita di gettito di circa 1,3 miliardi di euro. L'esenzione dell'accisa sull'energia elettrica per le piccole utenze domestiche incide per ulteriori 634 milioni di euro. E l'Iva? Le agevolazioni per l'energia elettrica per uso domestico fanno perdere 1,8 miliardi di euro, quelle sulle acque minerali circa 900 milioni, sui fertilizzanti circa 448 milioni.

"I SUSSIDI – spiega Aldo Ravazzi Douvan, che ha coordinato il dossier – nascono con intenti diversi: dal difendere un settore produttivo debole o uno esposto alla concorrenza internazionale all'aiutare i consumatori vulnerabili o in difficoltà. Con il tempo, però, queste misure iniziano ad avere effetti ambientali negativi". Soprattutto nel caso degli sconti fiscali. "Lo stesso contributo potrebbe arrivare sotto forma di sussidi diretti o abbattendo la tassazione sui red-

diti”. Abbattere il costo, soprattutto delle fonti fossili, rischia infatti di incentivarne il consumo, anzichè invece di scoraggiarlo o stimolare il ricorso a fonti alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

▪ **L'UVI**
è l'Ufficio Valutazione Impatto del Senato. Cerca di capire se una legge o un intervento abbiano raggiunto gli obiettivi

▪ **IL CATALOGO**
dei sussidi ambientali si basa su dati ufficiali e stime. È stato chiesto dal Parlamento con il Collegato Ambientale. Già elaborato in Germania e Francia, è la prima volta per l'Italia. È in redazione la seconda edizione

.....